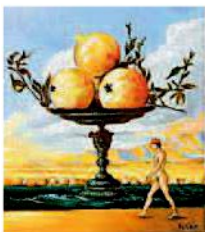


LA MOSTRA

Il Mediterraneo è un arazzo di temi

SERGIO TROISI

Occorre prendersi un po' di tempo, entrando nella vasta navata di Zac ai Cantieri culturali, per aggirarsi nel percorso espositivo di "Imago mundi", la mostra promossa dalla **Fondazione Benetton**; qui, incastonate in funzionali espositori a griglia, sono esposte infatti oltre tremila opere, tele di dimensioni standard di 10 per 12 centimetri, commissionate dalla Fondazione a una amplissima platea di artisti a comporre una sorta di grande atlante in grado di raccontare e mettere in scena (sino al 10 marzo), paese per paese, lo sfaccettato paesaggio della contemporaneità. Per questa tappa palermitana l'allestimento di Tobia Scarpa ha privilegiato la geografia mediterranea — dall'Algeria al Libano, dal



IMAGO MUNDI

opere della **Fondazione Benetton**
Zac, Cantieri culturali della Zisa
fino al 9 marzo

Cognata, Croce Taravella, Sandro Scalia, Franco Polizzi, Alessandro Libro, Enzo Indaco, Alessandro Di Giugno, Carlo Lauricella, Enzo Patti, Giuseppe Puglisi, Ignazio Mortellaro, Giuseppe Leone e, persino, l'astronauta Luca Parmitano la cui ripresa dallo spazio della Sicilia — un'immagine notturna punteggiata dalle luci dei centri abitati — campeggia sulla copertina del catalogo.

Una "imago mundi" simile a un grande arazzo dove linguaggi e temi si intrecciano continuamente, senza confini apparenti, da un paese a un altro. Nella seconda parte di Zac, le opere di altri due artisti, il pittore siriano Semaan Khawam e il fotografo inglese Giles Duley, incontratisi a Beirut, raccontano tuttavia la linea di confine che ha fatto, del Mediterraneo attuale, un mare solido solcato da barriere. Nei dipinti realizzati da Khawam in queste giornate palermitane con un segno pittorico corsivo ed essenziale (predomina il tracciato del nero), lo spazio bianco è attraversato da grandi stormi di uccelli e da mute di cani famelici: un simbolismo elementare che dalla memoria più antica ancora agita l'immaginazione contemporanea.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Portogallo alla Croazia, dalla Francia alla Grecia: quasi un omaggio postumo al "Breviario mediterraneo" di Predrag Matvejevic — collocando al centro la Sicilia. 220 artisti, individuati da una dozzina tra critici, curatori e galleristi senza preclusione di generazioni né di linguaggi (né presunzioni di completezza), in un mosaico aperto dove ogni opera si isola eppure colloquia a suo modo con le altre.

Impossibile un compendio degli autori in mostra, tantissimi ma non tutti quelli a cui sarebbe lecito pensare.

Qualche nome: Giovanni La

